

Pietro Paolo Mazzotti

La mia famiglia, composta da mio padre *Mazot*, mia madre *Pinen-zop*, le mie due sorelle Annamaria, Dea e me, per ragioni di lavoro era residente in Sicilia a Messina. Nel 1943 a causa dei continui bombardamenti a tappeto, effettuati da immensi stormi di «Fortezze volanti» che oscuravano il sole, i miei genitori decisero di partire in tutta fretta abbandonando la nostra casa e tutti i nostri beni pur di salvare la vita. Con i soli abiti che avevamo addosso sfollammo da Messina e raggiungemmo le sorelle di mio padre a Bologna, che ci ospitarono fraternamente. Dopo circa tre mesi, a Bologna il famoso «Pippo» (piccolo aereo alleato) cominciò a sorvolare la città sganciando delle bombe, chiamate «Spezzoni», che convinsero i miei genitori a lasciare le mie zie bolognesi per raggiungere i fratelli e sorelle di mia madre ad Alfonsine, ove la mia famiglia fu accolta con amore in casa dei gentilissimi coniugi Vecchi Fausto e Marina Ma-

MEMORIA | La Liberazione vista con gli occhi di un bambino

Il mio eroe di tutti i tempi



rini. Ci misero a disposizione tre camere nel loro palazzo sito in via Mazzini (in se burghett). Poi arrivò il fronte e a questo punto i miei genitori decisero di non più fuggire, restando ad Alfonsine anche a costo di perdere la vita. Durante il periodo del fronte, il palazzo a fianco di quello dei Vecchi, e «palaz ad Pachi e ad Pianten»,

era stato trasformato in un piccolo ospedale alle dipendenze dell'ospedale principale e mia sorella Dea vi fungeva da infermiera, regolarmente riconosciuta anche dalle autorità militari tedesche con tanto di bracciale rilasciato dalle SS. Sul tetto di questo ospedaletto era disegnata una enorme croce rossa in campo bianco,

che secondo accordi fra le due parti combattenti, indicava agli alleati che quel palazzo era un ricovero di civili e non doveva essere oggetto di alcun bombardamento. La mia famiglia viveva un po' in uno e un po' nell'altro dei due palazzi, infatti, in uno si dormiva e nell'altro si andava a mangiare il cibo che veniva ritirato ogni giorno dall'ospedale principale, con sommo pericolo per i continui bombardamenti. Nel palazzo Vecchi si era installato un comando militare tedesco formato da un tenente e sei o sette subalterni, equipaggiati di una grossa mitragliatrice *Spandau*, di varie mitragliette *Machinpistol*, di fucili *Mausers*, munizioni, bombe a mano ecc. ecc. Mia madre aveva una gamba rigida alla quale applicava un tutore che partiva dalla coscia e arrivava

alla caviglia ed al suo interno, con enorme pericolo, nascondeva una piccolissima pistola automatica *Browning 6,35 Baby*, veramente molto, molto piccola.

La mattina del 10 aprile 1945, alle prime mitragliate, spari e boati che giungevano dal fondo di via Mazzini, verso il fiume Senio, congiuntamente alle urla di alfonsinesi annuncianti che gli alleati lo avevano finalmente attraversato, mio padre si fece dare la piccola pistola *Browning Baby* da mia madre e senza ascoltare le sue preghiere di desistere dall'impresa, si recò ove risiedeva l'armatissimo comando tedesco e fece prigionieri il tenente e i suoi subalterni per poi consegnarli ai sopraggiunti militari della Divisione Cremona. In quel momento, vedere mio padre con quella pistoletta tenere in scacco quel plotone di soldati tedeschi, tutti a mani alzate, a me bambino che da due giorni aveva compiuto dieci anni, apparve come un grandissimo eroe, l'eroe della mia infanzia.

Luciano Lucci

In marzo se ne è andato Pietro Cesti. Come si vede dalla foto che gli feci nel giugno di quasi un anno fa, Pietro era ancora uno splendido vecchietto novantaduenne che si aggirava per le strade alfonsinesi a piedi con una *zanetta*. Non più (come fino a un anno prima) alla guida di una Panda bianca con cui sembrava sempre in fase di atterraggio e ciò rendeva preoccupato e un po' allarmato chiunque assistesse al suo passaggio. Eppure incontrando quegli occhi ancora vispi, e quella faccia da Ho Ci Mhin era possibile cogliere un'aura, un qualcosa che faceva trasalire, che ci faceva rimettere in contatto con le cose, i luoghi e le persone magiche o geniali, con l'anima di questo paese. Nato ad Alfonsine nel 1919 da Giovanni Cesti e da Maria Marini, che era sorella di Giuseppe (Fitti) e Antonio (Magass), Piri d'Cesti, così è conosciuto in paese, si caratterizzò fin da giovane per il suo spirito fiero e indipendente. La sua fu veramente una vita spericolata. Fu pilota di aerei da caccia

MEMORIA | Dopo una lunga vita spericolata nel mese di marzo ci ha lasciati a 93 anni

Il pilota Piri d'Cesti è volato via



PIETRO CESTI ATTRAVERSA IN MOTO PIAZZA DEL POPOLO A RAVENNA IL 20 MAGGIO 1945, GIORNO DELLA SMOBILITAZIONE DELLA 28ª BRIGATA GARIBALDI



durante la guerra, ed ebbe vari incidenti da cui uscì sempre illeso (o quasi).

Dopo l'8 settembre la sua scelta fu netta e totale come

ogni altra sua decisione: entrò nella Resistenza e da partigiano combattente partecipò attivamente alla lotta di liberazione. Si trovò così a combattere la battaglia delle Valli. Partecipò alla liberazione di Ravenna.

Nel dopoguerra si iscrisse al partito Comunista Italiano. Il 16 giugno 1958 si ebbe la notizia dell'esecuzione del ex primo ministro ungherese Imre Nagy, processato e condannato a Mosca da parte dei sovietici, dopo la rivolta ungherese, e Pietro Cesti decise di restituire la tessera del partito comunista.

A lui è dedicata la pagina del sito web

<http://alfonsinemona-mour.racine.ra.it/alfonsine/Alfonsine/cesti.htm>

Danilo Martini
Cartolibreria

CORSO MATTEOTTI, 87
48011 ALFONSINE
Tel. 0544.81126
Fax 0544.866490

ARTICOLI da UFFICIO e REGALO

FOTOCOPIE B/N. e COLORE • ELIOGRAFIE



VALIGERIA • PELLETERIA • GADGET
Chincaglieria • GIOCATTOLI ...

GIA' DI PONIBILI:

ZAINI EVEN E EA TPAK / TRACCOLLA ed
A TUCCI CUOLA 2012/2013

VA TI IMO A ORTIMENTO:
BOR E E MATERIALE UFFICIO E EMPRE NOVITA'
NEL GIOCATTOLO E ARTICOLI REGALO

SCRIVETECCI

Le lettere
(massimo 1.500 battute)
vanno indirizzate a
gentesalfonsine@gmail.com
e devono essere
accompagnate da nome,
cognome, recapito
e numero telefonico di chi
le invia.

Su richiesta
potranno
essere pubblicate
con una sigla
o con la dicitura
"lettera firmata"

«Gentes di Alfonsine e Fusignano»

«Gentes di Alfonsine e Fusignano» mensile
Supplemento al n°14 del 7 aprile 2012
di «sette sere bassa romagna»

Direttore responsabile: Manuel Poletti
Redazione: Nello Agusani, Geri Bacchilega, Pietro Bertini, Martina Emaldi, Massimo Farina, Marino Forcellini, Rino Gennari, Luciano Lucci, Stefania Masotti, Pietro Paolo Mazzotti, Magda Minguzzi, Ilario Rasini, Valentina Soldati, Samuele Staffa, Giovanni Torricelli.

Redazione Fusignano: Elio Ancarani, Alberto Grandi, Giorgio Piombini, Lorenza Pirazzoli, Valentina Piva, Massimo Raciti, Alessandra Saviotti.
Attività promozionali: Rossella Baccolini, Vander Gramolelli, Marco Saiani, Marco Savioli, Onelio Visani.

Grafica e impaginazione: Lorenza Pirazzoli, Melissa Stinziani.
Hanno collaborato: Anna Dalla Valle, Giuseppe Masetti, Gabriella Pirazzoli, Paolo Trioschi.

Foto: Geri Bacchilega, Roberto Beretta.

Pubblicità: Immedia srl via Emilia 25, Imola tel. 0542-010292

Redazione: Corso Matteotti 3, Lugo (Ra)

Stampa: Galeati Industrie Grafiche

Coordinamento testi: Associazione Primola, CasalInComune, piazza Monti

1, Alfonsine (Ra), tel. 0544-81074

E-mail: gentesalfonsine@gmail.com

Chiuso in tipografia lunedì 2 aprile 2012

La tiratura dell'inserto è di 1.800 copie